

Gatto
Giovanni
incontra
Babbo Natale

Neraneve



Istruzioni per l'uso:

- ✓ *Gatto Giovanni parla con la "S" come Jovanotti, quando 'parlate' al suo posto ricordatevelo!!*
- ✓ *Sostituite al nome del ragno Ernesto, quello del vostro bambino 😊*

Buona lettura

Neraneve

Gatto Giovanni quella sera era andato a letto presto, era la Vigilia di Natale e aveva preso una decisione: quella notte avrebbe incontrato Babbo Natale.

Aveva organizzato il piano nei minimi dettagli, non sapendo puntare la sveglia e non potendolo chiedere alla Lu che sicuramente gli avrebbe fatto cambiare idea, aveva chiesto a ragno *Ernesto*, detto anche gamba secca, di svegliarlo.

A lungo aveva pensato a chi chiedere quel favore ma gatto Arturo sicuramente a mezzanotte dormiva, cane Gimmi anche, e pipistrello Lello era certamente in giro.

Gatto Giovanni era convinto che Lello il pipistrello di notte facesse festa perché a scuola, la mattina, era sempre stanco.

Alla fine, aveva deciso per l'amico ragno *Ernesto*.

Stava tessendo una coperta di ragnatela da giorni, vi si dedicava con grande impegno rinunciando anche a dormire.

“Perché lo fai?” gli aveva chiesto un giorno Gatto Giovanni “tanto poi si rompe tutto con un colpo di vento, una passata di scopa, una distrazione..”

“Giovanni, le mie tele sono come i tuoi sogni, non importa che gli altri li vedano, sono dentro di me, sono i miei tesori e non si deve mai smettere di sognare nemmeno se qualcosa ci rende difficile realizzare il nostro sogno.

*Io se la mia tela si distrugge la rifaccio, ricomincio perché per le cose belle e importanti occorre pazienza.” aveva risposto **Ernesto**.*

Giovanni non era sicuro di avere compreso bene, ma le parole del ragno gli erano sembrate molto belle.

Così qualche giorno prima gli aveva chiesto:

“Ernesto senti, mi devi svegliare a mezzanotte in punto, hai capito??”

“Certo!” aveva risposto il ragno.

La questione di cui Giovanni voleva parlare con Babbo Natale era questa: i biscotti al cioccolato.

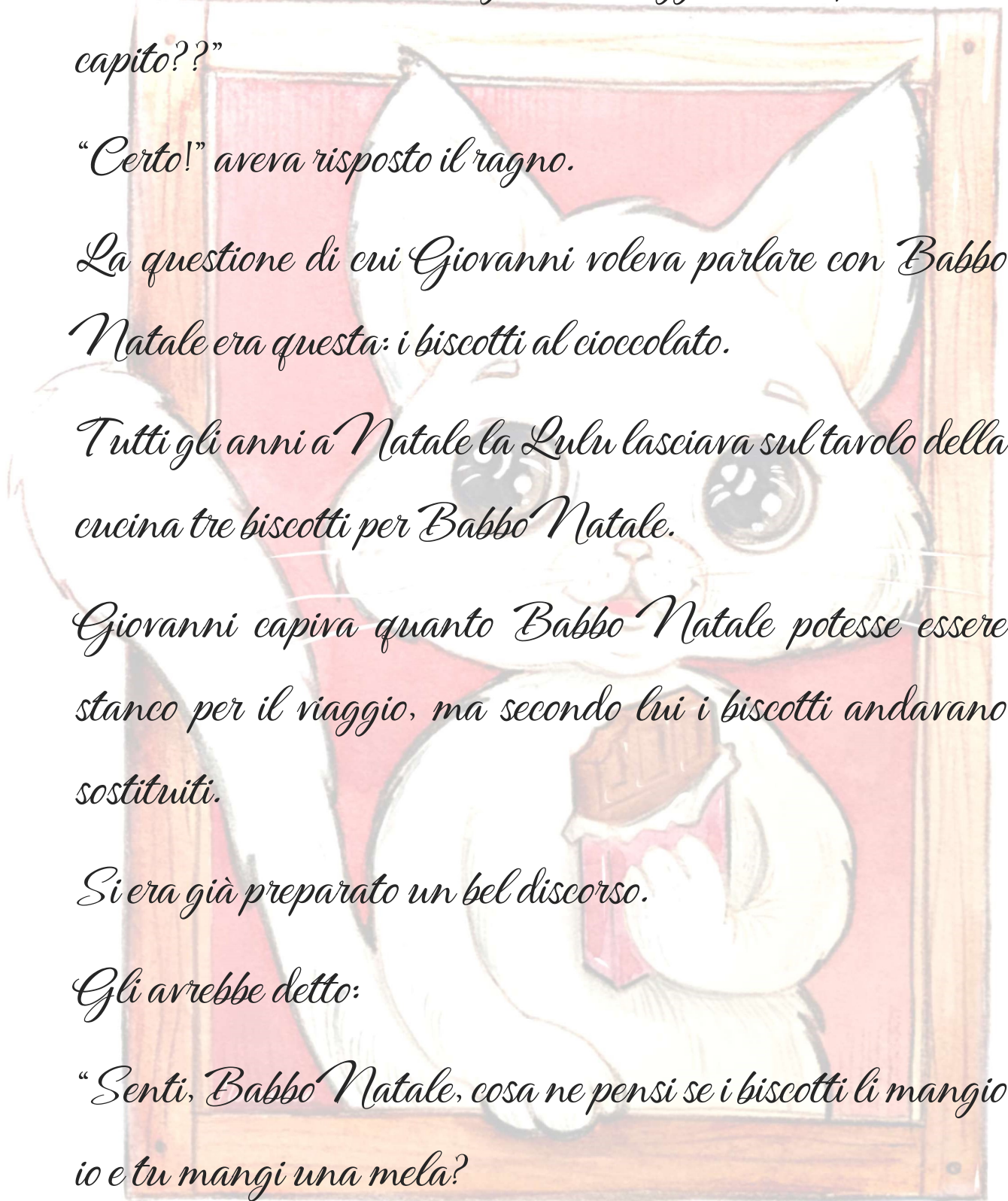
Tutti gli anni a Natale la Lulu lasciava sul tavolo della cucina tre biscotti per Babbo Natale.

Giovanni capiva quanto Babbo Natale potesse essere stanco per il viaggio, ma secondo lui i biscotti andavano sostituiti.

Si era già preparato un bel discorso.

Gli avrebbe detto:

“Senti, Babbo Natale, cosa ne pensi se i biscotti li mangio io e tu mangi una mela?”



Se non vuoi la mela ho anche una pera o del formaggio o del carolo...”

(aveva controllato in frigo e c'era tutto)

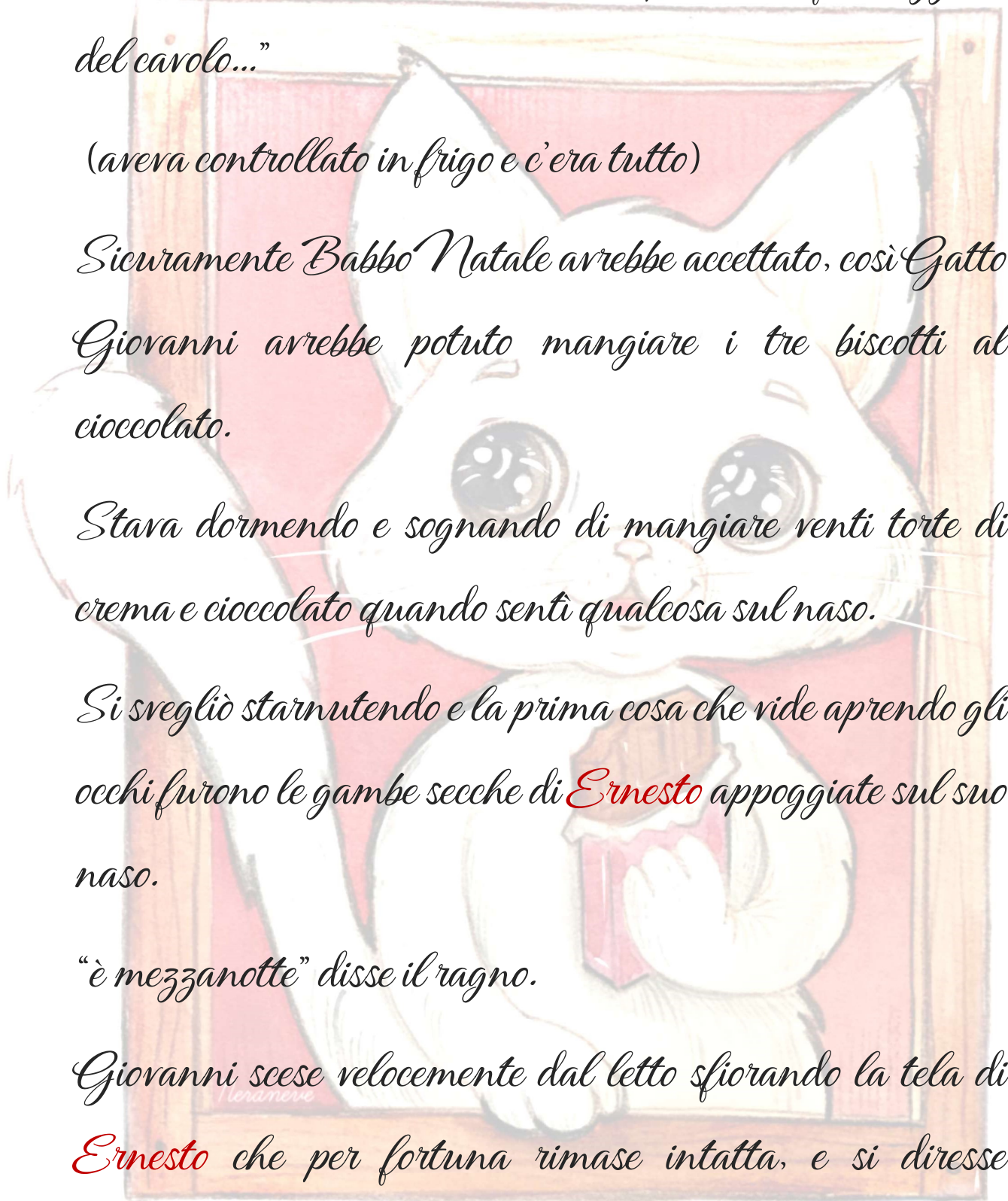
Sicuramente Babbo Natale avrebbe accettato, così Gatto Giovanni avrebbe potuto mangiare i tre biscotti al cioccolato.

Stava dormendo e sognando di mangiare venti torte di crema e cioccolato quando senti qualcosa sul naso.

*Si svegliò starnutendo e la prima cosa che vide aprendo gli occhi furono le gambe secche di **Ernesto** appoggiate sul suo naso.*

“è mezzanotte” disse il ragno.

*Giovanni scese velocemente dal letto sfiorando la tela di **Ernesto** che per fortuna rimase intatta, e si diresse velocemente verso la cucina.*



Dopo il primo gradino della scala che portava al piano di sotto, Giovanni sentì uno strano odore di meraviglia e gioia: la casa era buia, eppure sembrava illuminata come in un pomeriggio d'estate, non si sentiva nessun rumore.

Da lontano Giovanni avvertiva il suono di campanelli magici e cori di Natale.

E così, arrivato sulla porta della cucina, lo vide: Babbo Natale era lì, seduto davanti ai suoi biscotti, e lo stava guardando.

*“Ciao Giovanni, ben svegliato!”
gli disse sorridendo.*

Aveva una lunga barba bianca che sembrava brillare, forse la maestra gli aveva messo un po' di glitter proprio come avevano fatto a scuola con gli alberelli di legno, pensava Gatto Giovanni guardando Babbo Natale.

Gatto Giovanni non riusciva a parlare dall'emozione.
Allora Babbo Natale lo prese in braccio, lo accarezzò e poi gli disse sorridendo:

“Vorresti mangiarli tu questi biscotti? Sai, io preferirei una mela, una pera, del formaggio o un po' di cavolo..”

E così Gatto Giovanni restò sulle gambe di Babbo Natale mangiando biscotti e ascoltando storie di slitte che volano, renne che litigano ma poi fanno sempre la pace, ed Elfi che incartano i regali cantando canzoncine buffe.

Poi babbo Natale disse:

“Ora devo andare ma tu prometti che non dirai a nessuno di avermi visto!”

“Lo prometto!”

Babbo Natale salì sulla slitta e partì verso il cielo e più in alto, mentre Giovanni lo guardava dalla finestra con il cuore pieno di felicità.

*E allora gli tornarono in mente le parole di ragno **Ernesto**:*

i sogni sono dentro di noi e vanno custoditi come tesori

...e lui, quel sogno, l'avrebbe custodito per sempre.

Buon Natale a tutti i bambini che hanno sogni grandi e sanno proteggerli, e buon Natale anche a tutti quelli che hanno sogni grandi ma ancora non lo sanno.

